Consultazione sulla Strategia Tematica sul Suolo,
Posizionamento delle Organizzazioni di società civile
Bruxelles, Aprile 2021

FERMARE ED INVERTIRE IL DEGRADO DEL SUOLO: UNA PRIORITA' PER IL GREEN DEAL EUROPEO

Nell'Unione Europea le terre coltivate si estendono per oltre 110 milioni di ettari, esse sono la base per la produzione di cibo e materie prime per la popolazione e l'economia: i suoli coltivati in buona salute sono una risorsa naturale strategica per la sicurezza degli alimenti e la sicurezza degli approvvigionamenti.
I suoli forestali coprono 150 milioni di ettari: molti servizi ecosistemici dipendono da questi suoli, dalla fornitura di legname e combustibili ai cicli dell'acqua, del carbonio e dei nutrienti minerali.
I suoli intatti ricoperti da foreste, insieme a quelli di pascoli, torbiere, praterie, zone umide, brughiere, conservano la più grande riserva terrestre di carbonio organico e il più vasto archivio di biodiversità terrestre dell'intero continente europeo. I suoli fertili e in buona salute, nel loro insieme, costituiscono un patrimonio ambientale limitato, insostituibile e non rinnovabile, di cui ogni degrado rappresenta una perdita per le generazioni presenti e future.
I suoli in Europa sono danneggiati o minacciati da molti usi impropri ed eccessivi legati a:
• copertura del suolo da parte di aree urbane e infrastrutture, che causa la frammentazione degli habitat e l'impermeabilizzazione del suolo: oltre 15 milioni di ettari sono impermeabilizzati o distrutti da edifici, strade, cave, discariche.
• Inquinamento industriale, perdite o sversamenti intenzionali, verificatisi nei decenni recenti, che hanno contaminato centinaia di migliaia di siti, molti dei quali privi di caratterizzazione e bonifica.
• Uso di prodotti chimici in agricoltura e zootecnia, che genera una contaminazione diffusa, danneggia la biodiversità del suolo e causa rischi per la salute umana e gli ecosistemi.
• Erosione dei suoli minerali e trasformazione di suoli intatti, drenaggio di torbiere e zone umide, con gravi perdite di materia organica che incidono gravemente sugli stock di carbonio del suolo e sulla biodiversità,
• Pratiche insostenibili di gestione del territorio nell'agricoltura intensiva, come l'uso di macchinari pesanti, aratura eccessiva, monocolture, esportazione di residui colturali e suolo lasciato nudo per lunghi periodi, con conseguente compattazione, erosione, perdita di materia organica e biodiversità del suolo.
• Densità di bestiame insostenibili e applicazione eccessiva di fertilizzanti nell'agricoltura intensiva, che provocano emissioni di gas serra, acidificazione ed eutrofizzazione del suolo e dell'acqua.

Sebbene il degrado del suolo abbia caratteristiche regionali diverse, l'Europa nel suo insieme, in ogni Stato membro, non sta attuando sforzi adeguati per affrontare la sfida globale di fermare il degrado del suolo. e non è sulla buona strada per il rispetto degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.
Nel complesso, un quarto dei suoli europei è esposto a gravi rischi di degrado e desertificazione: un dato allarmante segnalato dalle agenzie ambientali, ma finora non affrontato. Inoltre, l'Europa estende la sua impronta ecologica sui suoli di altri continenti, causandovi la perdita di molti milioni di ettari di terreno forestale, trasformato in coltivazione intensiva, per le importazioni di mangimi, carni, biocarburanti e materie prime, e l'inquinamento di vaste aree dalle quali vengono estratti minerali e idrocarburi. L'economia e il consumo europei infatti esternalizzano il degrado del suolo, e questo non è più tollerabile.
Gran parte del bilancio dell'UE27 è dedicata alle politiche che hanno un impatto diretto sul suolo, come la politica agricola comune. Pertanto, le istituzioni dell'UE condividono una forte responsabilità per il degrado dei suoli europei e, con ciò, il dovere di impegnarsi per fermarlo, sostenendo la rigenerazione dei suoli e il raggiungimento del loro buono stato ecologico. Proteggere i suoli intatti, arrestare e invertire il degrado dei suoli colpiti da urbanizzazione, contaminazione e agricoltura intensiva sono sfide per l'intera comunità europea, da condividere con tutti gli Stati membri, le regioni e le autorità locali: una

priorità strategica per il Green Deal europeo, in linea con gli obiettivi dell'Agenda di sostenibilità 2030 delle Nazioni Unite.

Noi, perciò,

- accogliamo con favore l'imminente strategia tematica per il buono stato di salute dei suoli europei, e ci aspettiamo che sia efficace nell'affrontare le minacce al suolo e nel promuoverne la rigenerazione, sostenendo un cambiamento nelle politiche e nei programmi europei che interessano i suoli, in linea con l'obiettivo di arrestare il degrado del suolo.
- chiediamo che vengano definiti obiettivi obbligatori di conservazione dei suoli intatti e di miglioramento dello stato ecologico dei suoli coltivati, selezionati in base a definizioni comuni, monitorati da piattaforme di dati sul suolo sviluppate in collaborazione tra agenzie e centri di ricerca europei e nazionali.
- chiediamo l'attuazione di programmi di studio europei che forniscano dati accessibili a tutti i cittadini, sostengano la consapevolezza dei decisori politici e supportino attività di formazione permanente rivolte a professionisti, pianificatori del territorio e agricoltori, incentrate sul significato ecologico, la qualità, lo stato di salute del suolo e la connessa fornitura di servizi ecosistemici, stimolando la condivisione di buone pratiche.
- esortiamo le istituzioni europee a impegnarsi pienamente per gli obiettivi relativi al suolo delle strategie del Green Deal: ridurre l'applicazione di fertilizzanti e prodotti chimici nell'agricoltura e nella zootecnia al fine di rispettare i limiti dell'impatto ambientale e della capacità di carico dei terreni, aumentare la superficie coperta da agricoltura biologica e paesaggi naturali nelle zone rurali, promuovere la transizione agroecologica dell'agricoltura della UE, bonificare e rigenerare i suoli dei siti contaminati.
- chiediamo l'aggiornamento dell'obiettivo "zero consumo netto di suolo entro il 2050", compresa una tempistica vincolante con traguardi intermedi, e obiettivi per il riutilizzo delle aree urbane e la rigenerazione delle superfici urbane permeabili e vegetate.
- chiediamo che venga sviluppato un forte impegno per contrastare gli effetti del degrado del suolo indotto dall'importazione europea di materie prime agricole, forestali e minerarie da paesi terzi, in particolare chiediamo una strategia atta a portare la zootecnia entro i confini di sostenibilità del continente europeo, al fine di evitare la massiccia importazione di mangimi.
- chiediamo una tabella di marcia verso un quadro giuridico per la protezione del suolo, in analogia con quanto già in atto per la qualità dell'acqua e dell'aria, introducendo regole comuni in grado di influenzare le politiche nazionali e i comportamenti dei cittadini e delle imprese, puntando a garantire, nel loro insieme, biodiversità, riserve di carbonio del suolo, sicurezza alimentare, salute dei cittadini nonché qualità e salubrità della produzione alimentare europea.